ADOLFO AVETTA

LA
R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PADOVA

alla fine del 1907



PADOVA
Tip. del Giornale *Il Veneto*
1908

Estratto dal Giornale IL VENETO
Febbraio e Marzo 1908

AVVERTENZA

E' riconosciuto generalmente che la R. Biblioteca Universitaria di Padova ebbe in quest'ultimo triennio un notevole incremento ed un ordinamento conforme alle moderne esigenze degli studi. Del lavoro fatto non rimaneva però altro documento che le prescritte annue Relazioni amministrative non a stampa del sottoscritto, al quale erano dovuti lo studio e le disposizioni ed iniziative del nuovo stato di cose.

Si pensò che non sarebbe stata cosa inutile che fossero più note al pubblico in generale le difficoltà vinte, i risultati ottenuti, tanto più che i lavori tecnici in materia di ordinamento di biblioteche non abbondano in Italia. Per questo bastò al sottoscritto il riassumere le sue relazioni annuali; a questo lavoro poi altro ne aggiunse, frutto anch'esso esclusivo di sue personali e faticose ricerche, sulla storia della biblioteca e sui fondi più preziosi di essa.

La prima idea era di pubblicare l'uno e l'altro lavoro sotto forma di note e giunte alla Relazione a stampa Girardi del 1872, della quale è posseduto ancora un certo numero di copie, mettendola così in corrente dei progressi fatti negli ultimi trentacinque anni per modo che quella Relazione che è tuttora la fonte moderna principale d'informazioni sulla Biblioteca, non essendo le Notizie pubblicate a Roma nel 1900 che un riassunto di quella, continuasse ad essere consultata con profitto, tanto più se le note e giunte si fossero presentate in bella veste tipografica e corredate di piante della attuale e della nuova biblioteca, e di altre vedute. Ma quest'idea ebbe lodi, non aiuti per attuarla. Dopo qualche tempo però vi fu chi al sottoscritto offrì tutto il suo appoggio generosamente largo ed incondizionato. Questi fu l'ottimo Direttore del

giornale « Il Veneto » il sig. A. Melli che il sottoscritto qui ricorda per attestargli ancora una volta la sua grande riconoscenza.

Egli prese l' impegno di pubblicare nel suo giornale e vi pubblicò difatti a brevi intervalli con avvertenze preliminari e con sottotitoli per meglio richiamare l' attenzione dei lettori, tutte le parti principali dello scritto che doveva servire di complemento e appendice alla Relazione Girardi, esclusane la parte di notizie bibliografiche e storiche che il sottoscritto non credette adatte all' indole di un giornale politico e che furono pubblicate separatamente sotto il titolo di Contributo alla Storia della R. Biblioteca Universitaria di Padova. *Gli articoli dunque accolti nel « Veneto » riflettono la parte tecnica ed amministrativa; quelli pubblicati separatamente riguardano più specialmente la parte storica della Biblioteca, ma sebbene gli uni e gli altri indipendenti dalla Relazione Girardi, ne sono in realtà il complemento fino a tutto il 1907. In tutti questi scritti si sono lasciati parlare i fatti, si ebbe cura di mantenere la più serena obiettività, ragione non ultima forse per cui furono accolti così benevolmente nel « Veneto ».*

In quanto lo secondarono nell' attuazione delle sue idee d' ordinamento e di servizio non crede il sottoscritto di porre meglio termine al suo dire che ricordando anche qui pubblicamente il Ministero dell' Istruzione, le Giunte di vigilanza, l'aiuto della Stampa e di singoli studiosi, infine la buona volontà e diligenza dei suoi collaboratori.

A. AVETTA

Dell' incremento della Biblioteca

Alla chiusura dell'ultimo esercizio finanziario, cioè al 30 giugno 1907, la quantità complessiva di libri della Biblioteca risultava di 230.981 per un valore superiore alle lire 756.000.

La natura di questa suppellettile dà alla Padovana una fisionomia comune a quella delle altre Biblioteche pubbliche, nella quale però si contraddistinguono fattezze proprie, costituite dalle sue raccolte speciali. Come le altre Biblioteche, conserva nella qualità, nel sesto dei volumi che si avvicendarono secondo i tempi, quasi stratificazioni successive, l' impronta dei gusti variati e delle variate abitudini letterarie.

Nella parte più antica, polverosi e pesanti volumi pieni di recondita erudizione, di rado smossi da qualche dotto più curioso per trarne, colla guida dell'indice, alcuna notizia od opinion peregrina.

Quasi a contrapposto, i libri moderni, i più di minor mole, più comodi, nei quali può pure ritrovarsi ricchezza di erudite dottrine, quasi in piccolo scrigno prezioso. Rifulge nei più la divina luce dell' ingegno; questi portano un reale e serio contributo all'avanzamento delle scienze e delle lettere, questi altri son liete promesse per gli studi e la patria; alcuni fra tanti son nati morti o condannati all'oblìo. Ma non è dell' istituto della Biblioteca indagare ciò: essa conserva imparzialmente il tutto per la storia, sapendo che a questa giovano gli errori quanto le più alte manifestazioni della cultura. Dove però la sua sagacia può esercitarsi con profitto è nella scelta dei nuovi acquisti e nell'ordinamento; qui son necessarie cure amorose ed assidue poichè delle Biblioteche pare potersi dire quel che altri disse dei libri, ch'essi tengono della natura dei campi i quali a non voler che diano rovi e spine devono essere coltivati con diligenza.

Dal genere di «acquisti» dipende che la Biblioteca sia un organismo anzichè un ammasso confuso di carte: che non sianvi lacune per cui paia stranamente interrotto il progredire della cultura, nè abbondanze nocevoli. E saranno organici gli acquisti se di un autore illustre riuniranno le più cospicue edizioni, specie quelle fatte lui vivente o se intorno ad un argomento riuniranno le opere più essenziali, di guisa che non sia sempre a ricorrere altrove per uno studio qualunque. Converrebbe perciò poter prender parte ad aste librarie, scovare vecchie e pregiate edizioni disperse su per i muricciolí, fare acquisti in antiquariato di cui ben presto può sfuggir l'occasione e, per le novità librarie, essere sempre al corrente dei giudizi della critica più autore-

vole. Ma per questo occorrerebbe non esser legati ad una quota sempre variabile e incerta per acquisti libri ne' ad un cumulo d'impegni continuativi variabile anch'esso. Tanta è l'importanza riconosciuta degli acquisti di libri che su di essi delibera una Commissione apposita, chiamata a coadiuvare almeno in parte il bibliotecario al buon andamento dell'Istituto.



Ora in fatto solo di acquisti di libri la Biblioteca deve seguire le nuove annate delle riviste a cui è associata e i nuovi volumi delle collezioni e delle opere in continuazione; provvedere ai bisogni dei docenti, dando esito alle proposte delle Facoltà e Scuole Universitarie e potendo, ai desideri di ciascun docente; porgere ai discenti il necessario sussidio per gli studi che si compiono nell'Università; provvedere ai desiderati legittimi del pubblico in fatto di libri; seguire e rappresentare la cultura universitaria, provvedendo i libri degli insegnanti stessi dell'Università che non le vengano in dono o per diritto di stampa; rappresentare la cultura della regione acquistando le cose regionali o perchè stampate fuori della regione ove ha il diritto di stampa o perchè sfuggirono da anni alla legge sulla stampa e le son pur ricercate come alla Biblioteca della Regione; provvedere i libri che illustrano qualche suo manoscritto o raro; provvedere ai completamenti, alle sostituzioni di esemplari logori dall' uso o smarriti o sottratti; provvedere alla bibliografia generale e speciale.

Se nel fatto avvenga che le riviste e le continuazioni assorbano troppo della parte disponibile, che i bisogni dei docenti non collimino con quelli dei discenti e dello stesso pubblico colto di professionisti e di liberi studiosi, che non si segua sempre nelle proposte una linea organica o si escludano opere possedute in privato, riesce benefico l'intervento della Biblioteca e della Commissione come moderatrici generali a procurare che i rami di scienza siano proporzionalmente e imparzialmente rappresentati nelle loro principali manifestazioni, prevalendosi dei vantaggi degli sconti, della partecipazione ad assegni straordinari e di tutti i concorsi e contributi volontari o provocati.

Fra questi concorsi son da notare quello del Consorzio Universitario e quello derivante dai maggiori proventi delle tasse universitarie. La prima introduzione dei libri del Consorzio mandati in deposito alla Biblioteca avvenne verso la fine di giugno 1906; quella dei libri acquistati coi maggiori proventi delle tasse avvenne nell'esercizio 1906-907.

I fondi per tali acquisti non sono amministrati dalla Biblioteca ma i libri con essi acquistati si aggiungono in Biblioteca a quelli acquistati colla ordinaria dotazione, ora ricondotta alla cifra normale e a quelli acquistati con qualche assegno straordinario.

La Commissione poi per acquisto libri attese nell'esercizio 1906-907 ad un lavoro non meno utile che laborioso propostole dalla Biblioteca, di esaminare cioè la natura e l'entità degli impegni continuativi in riviste ed opere e di ripartirli adeguatamente fra Biblioteca e Facoltà e Scuole Universitarie. Con un'annua revisione di questi impegni sarà mantenuto un giusto equilibrio tra i vari istituti universitari in fatto di acquisti di libri.



Volendo dare un' idea della qualità degli acquisti, sia pur solo di quelli d'iniziativa della Biblioteca in questi ultimi tre anni, si riesce ad un'arida ed eccessivamente lunga enumerazione da cataloghista; tuttavia non si deve tacere che:

1° furono riprese e continuate collezioni rappresentate in Biblioteca da qualche volume soltanto; ad esempio, le Fonti per la Storia d'Italia, pubblicate dall'Istituto storico italiano;

2° si provvidero opere quali: l'Histoire générale di Lavisse e Rambaud, in 12 vol., la Storia letteraria d'Italia scritta da una Società di professori (in continuazione), l' Histoire de la langue et de la littérature française publ. sous la direction de Petit de Julleville, in 8 volumi, la Storia dell'Arte italiana del Venturi (in continuazione), la Biblioteca storica del Rinascimento, la Biblioteca storica della Letteratura italiana.

3° a riviste di cui erano posseduti solo fascicoli saltuari fu presa associazione regolare; esempio l'Archivio torico Lombardo.

4° a riviste non possedute fu associata la Biblioteca: esempio il Rheinisches Museum für Philologie.

5° trattati ad uso universitario furono provveduti, come: Strassmann F. Manuale di Medicina legale, tr. da M. Carrara Emery C. Compendio di Zoologia, 2ª ediz., ecc.

6° per mezzo di Albino Zenatti, noto e benemerito, insieme al compianto fratello Oddone, degli studi di lettere italiane, si ebbe a prezzo di favore tutto il pubblicato del cessato Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino. Roma, 1881-1895.

7° opere dovute per legge, delle quali era mancato l'invio, ora si posseggono; esempio, Diari del Sanudo ne' suoi ultimi 25 volumi, Nuovo Archivio Veneto, 28 tomi.

8° opere d'interesse regionale, non stampate nella regione, vennero acquistate; es. le Monografie illustrative di luoghi od artisti del Veneto, che fan parte de'la pubblicazione «L'Italia artistica» diretta da Corrado Ricci.

9° furono provviste d'occasione a prezzi ridotti vecchie edizioni venete, tanto più se padovane, di storie o di scrittori veneti, od opere illustrative di manoscritti della Padovana, o riguardanti qualche padovano illustre; così non si volle che la Biblioteca mancasse dell'opera del Taine su Tito Livio, di quelle del Soltau Livius' Geschichtswerke, di quella di Riemann, ecc.

10° alla bibliografia venne provveduto con completamenti, per la Biblioteca bibliografica italica di Ottino, Fumagalli, Calvi - per la Riv. delle Bib. e degli Archivi - per il Catalogue général de la librairie franç. del Lorenz; con acquisti, quali quelli degli Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia del Mazzatinti, dei Dizionari tipografici del Deschamps, del Fumagalli, del Catalogo generale della libreria italiana del Pagliaini, dell' English Catalogue of books, dell'Hinrichs' Katalog (Halbjahrs) der im deutschen Buchhandel erschienenen Bücher, Zeitschriften, Landkarten usw.; con associazioni, quali quelle al Zentralblatt für Bibliothekswesen, al Bullettino ufficiale della Società bibliografica italiana: Il Libro e la Stampa, al Jahresbericht f. neuere deutsche Literaturgeschichte, ai Jahresber. über die Erscheinungen auf dem Gebiete der Germanischen Philologie; questi due ultimi accosto alla Bibliotheca philologica classica e alla bibliografia supplementare alla Zeitschrift f. romanische Philologie. Si provvidero ancora bibliografie storiche locali o regionali, come: Cerroti e Celani Bibliografia di Roma medievale e moderna, 1893, Lottici e Sitti Bibliografia generale per la storia parmense, 1904, Fontana L. Bibliografia degli Statuti dei Comuni dell'Italia superiore, 1907: bibliografie letterarie come: Thieme H. P. Guide bibliographique de la littérature française de 1800 à 1906, bibliografie individuali come quella Goldoniana dello Spinelli, quella Boccaccesca di G. Traversari, ecc. Nè si trascurò la bibliologia, es. Birt. Das antike Buchwesen in seinem Verhaeltniss zur Litteratur, ecc.

11° furono provviste opere e trattati vari stampati fuori del Veneto di insegnanti dell'Università di Padova.

12° furono infine rappresentati an-

che in Biblioteca, almeno con un'opera caratteristica, autori moderni veneti, come Alberto Mario, Fogazzaro, Molmenti — o non veneti, quali Carlo Cattaneo, Aurelio Saffi, Vittorio Imbriani, Felice Cavallotti, Benedetto Croce, Chiarini, Pascoli, Marradi, Guerrini e via dicendo.

*

Oltre gli «acquisti», concorrono all'incremento della Biblioteca le opere e gli opuscoli che vi pervengono per «diritto di stampa» o per «dono».

L'obbligo di consegnare un esemplare di ogni pubblicazione fatta nel Veneto « diritto di stampa » si estende sulle otto Provincie della Regione veneta: Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, ma si eseguisce molto imperfettamente perchè o non s'inviano che giornali nè tutti i giornali, o s'inviano opuscoli di poca o nessuna entità, o non s'invia che su reclamo, o mandansi esemplari di scarto, e di qualche scritto di merito si deve spesso lasciare ogni speranza di averlo perchè omai esaurito. Nè vale il far rilevare lo scopo elevato e non fiscale che ha per la storia della cultura italiana la legge sulla stampa, la necessità ch'essa sia per giustizia egualmente eseguita da tutti anche senza il reclamo, non sempre possibile, della Biblioteca e come a questa importino le pubblicazioni di qualche pregio o storico o scientifico o letterario e di qualche lena, che di rado si hanno per dono. Tuttavia è d'uopo il dire che qualcuna delle RR. Procure ottenne per la Biblioteca persino volumi arretrati d'importanti collezioni ; la Biblioteca deve ricordar quì a titolo d'onore la Procura Generale del Re presso la Corte d'appello di Venezia e la R. Procura di Udine.

Come per gli acquisti così pei «doni» sarebbe troppo lungo enumerare anche quelli soli dell'ultimo triennio, spontanei o provocati Non si possono però non accennare i volumi del Catalogo internazionale della Letteratura scientifica, le pubblicazioni scientifiche della Canergie Institution, dieci volumi di pubblicazioni della Società Geografica italiana, 17 volumi di Memorie dell'Accademia di Modena, dal 1862 al 1905, i volumi posteriori al 1899 della Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, 23 volumi degli Annali della Scuola Normale superiore di Pisa, 2 volumi della Bibliotheca Chemica del Ferguson, ecc

Nè solo di libri si ebbe grazioso dono, ma anche, a merito di Monsignor G. P. Berti, bibliotecario capiolare, di un pregevole dipinto a olio col presunto ritratto del prof. Horus di questa Università, del secolo XVIII, itratto che venne nell'agosto 1906 ad aggiungersi alla raccolta posseduta di ritratti di professori che contribuirono all'incremento della Biblioteca . I nomi poi di questi e degli altri principali donatori dal 1630, cioè dalla fondazione della Biblioteca al 1904, eccettuati i viventi, furono fatti incidere in lapide marmorea murata nell'atrio d'ingresso della Biblioteca nell'aprile 1906 simmetricamente alla esistente lapide commemorativa del bibliotecario Fabris.

Qualche utile opera si ebbe pure in «cambio» di esemplari duplicati, altre si ebbero dall'ufficio degli scambi internazionali: volumi poi doppi o tripli di morale, di viaggi, di novelle e simili, non possibili a cedere nè per cambio nè per vendita, furono destinati alle biblioteche circolanti degli stabilimenti carcerari.

Dell' ordinamento della suppellettile libraria

Diversi corpi o sezioni di libri compongono la biblioteca : i manoscritti (MSS), le edizioni del secolo XV (XV), l'archivio antico universitario depositatovi dal 1897, i libri degli scaffali contrassegnati con lettera alfabetica o con numero arabico o

con numero romano o colla designazione Petrarca, Cicerone, Lombardo, Sala Nuova (S. N.), la raccolta Benvenisti di opere mediche, quella Minich di opere matematiche, quella Platonica Ferrai, la Miscellanea filologica classica, in buste, le opere in corso (O. C.), le riviste, gli opuscoli in buste, gli annuari di Università italiane ed estere ed analoghe pubblicazioni accademiche (Univ.), i duplicati (Dupl).

Nel fondo più antico vi è traccia di un ordinamento di libri a scaffale per materia e per sesto, sebbene designati con una sigla di scaffale e con un numero di catena. Ma poi questa traccia non fu seguita; tra vecchi libri disposti per materia ne furono inseriti di quelli di materia estranea, per occupar qualche vuoto; infine si collocarono per solo formato senza riguardo alla materia, il che appaga l'occhio non la mente, mette a prova la memoria, non aiuta la più intelligente indicazione e distribuzione dei libri ai lettori, pone accanto ad opere d'intrinseco pregio scritti secondari, ma è sistema più facile di quello di mettere insieme argomenti affini pur avendo cura di collocarli per sesto.

Con le designazioni Petrarca, Cicerone, Lombardo, sono indicati libri di certi scaffali contenenti non già, come si supporrebbe, edizioni petrarchesche o ciceroniane o di opere di Piero od altro Lombardo, ma bensì opere di botanica, di zoologia, di archeologia, in formato atlantico, in iscaffali sottoposti ad un affresco di Petrarca, a un busto di Cicerone, ad un affresco ov'è ritratto Lombardo della Seta, amico del Petrarca. La denominazione poi di Sala Nuova con cui furono designate alcune migliaia di volumi di una sala superiore, non ha oggimai più significato, tanto più dopochè una parte di quei libri fu dovuta nel 1904 per ragion di peso trasportare a terreno.

Queste vecchie sezioni e segnature della collocazione *definitiva* dei libri non furono mutate ma oltre di essa vi era la collocazione *provvisoria* comprendente libri entrati dall'agosto 1899 in poi, segnati con un semplice numero provvisorio progressivo senza preoccupazione neppur di formato; erano questi i libri più moderni e più ricercati ed era ormai tempo di offrirne una mostra al pubblico. Ma al cospetto del pubblico non si potevano lasciare così indistinti di materia e di formato e d'importanza; si dovevano almeno adottare larghissime divisioni o gruppi di scienze in corrispondenza colle ordinarie denominazioni universitarie.

Fu creata anzitutto in iscaffali aperti nel salone di lettura, una Consultazione pubblica di Linguistica e Letteratura generale da una parte, di Enciclopedie e Dizionari di Scienze dall'altra.

Lungo il lato maggiore a sinistra furono posti in iscaffali con sportelli a grate e scorrevoli, i libri della collocazione provvisoria, divisi nelle seguenti sezioni e con queste segnature parlanti:

Libri di Letteratura e Filologia (Lett. e Filol.) con numero di catena; Libri delle Scienze Filosofiche (Filos.) idem; Libri di Archeologia e degli altri rami delle Scienze storiche (Sc. stor.) idem; Libri di Bibliologia, Bibliografia e Biblioteconomia separati per ovvie ragioni dalle Scienze storiche (Bibliogr.) idem; Libri delle Scienze giuridiche, economiche e sociali (Sc. giur. e soc.) idem; Libri delle Scienze mediche (Sc. med.) idem; Libri delle Scienze matematiche pure ed applicate (Scienze mat.) idem; Libri delle Scienze naturali, fisiche e chimiche (Sc. nat.) idem; sezioni e segnature continuate in iscaffali più semplici addossati alla parete posteriore del tramezzo del salone. Nella parte esposta al pubblico si affinarono maggiormente le divisioni, avvicinando opere di uno stesso ramo di scienza; per es. nelle scienze mediche si accostarono enciclopedie, dizionari, storie della medicina, opere di grandi medici, poi opere di fisiologia, quelle di anatomia, quelle di patologia, ecc., secondo il materiale disponibile.

Quattro ampie vetrine rette da banconi, già ad uso dell' antico schedario per materie in sala remota, furono fatte in-

clinare, a mostra dei recenti acquisti, a due dei lati liberi del salone e destinate ad accogliere: la I i recenti acquisti di letteratura, filologia, filosofia, con numero di catena; la II quelli di scienze storiche con numero di catena; la III quelli delle scienze giuridiche, economiche e sociali con numero di catena; la IV quelli delle scienze mediche, matematiche e naturali con numero di catena, destinando i banconi sottostanti ad accogliere i formati atlantici.

Nelle sale prossime, già quasi tutte adibite ad uffici, fu disposta: una Consultazione più riservata, colle stesse larghe divisioni; una Consultazione di storia veneta e di Memorie trentine: una Consultazione di Periodici e di Atti Accademici, divisi per materie.

Con questa riunione di libri in sale riscaldate d'inverno: si alleggeriva il servizio della distribuzione rendendolo possibile anche con personale limitato; si offriva al pubblico la desiderata notizia dei libri di men remota introduzione e di quelli di consultazione, quasi a dirgli

messo t' ho innanzi, ora per te ti ciba;

si preparava una collocazione definitiva razionale che non sacrificava la materia al formato; che risparmiava lunghe ricerche a schedario; che dava a conoscere tosto la qualità dei libri posseduti in ogni materia e quindi la ricchezza o la povertà di ogni sezione, a utile norma per gli acquisti futuri; si offriva bella occasione che non si lasciò sfuggire, di togliere gli scritti secondari di fra le opere maggiori e rendere la biblioteca meglio degna del suo nome.

Il nuovo sistema per le sue utilità evidenti vorrebbe opporsi a un ritorno ad una semplice collocazione per formato additando la convenienza di mantenere anche in seguito un ordinamento razionale che esige certo qualche maggior cura della semplice formazione di scaffali definitivi con libri di qualunque materia ed importanza, ma compensata da molto maggiori vantaggi, pur permettendo di prolungare per tempo indeterminato lo stato provvisorio per riunire un materiale sempre più vasto di libri della stessa materia di scienza. Nè la richiesta di un libro esige altro che l' indicazione della materia e del numero di catena e non, come altrove, tre o quattro indicazioni nè la materia è incerta perchè è data dalla scheda. Questa divisione per grandi gruppi di scienze fu pure applicata alla sezione delle opere in corso (O. C.) ed a qualche altra.

Alle vecchie sezioni di libri della Biblioteca furono poi aggiunte le seguenti: quella delle Pubblicazioni minori, per gruppi, così le pubblicazioni di mera occasione o senza carattere bibliografico, il regno insomma della cartaccia fu separato dalla biblioteca vera, persino dall'opuscolame di qualche carattere letterario; quella delle Pubblicazioni ufficiali, quella delle Edizioni di lusso o con illustrazioni artistiche, nella quale entrarono esemplari quali Li Trionfi del Petrarca, ed. da Nestore Leoni in Roma -- Nel VI centenario dalla nascita di Fr. Petrarca, Padova, tip. del Seminario — Rodocanachi, La femme italienne à l'époque de la Renaissance, ecc.; quella delle Riproduzioni fotografiche, ecc. nella quale entrarono esemplari quali il Codex florentinus delle Pandette — Les petites prières de Renée de France — vedute di sale di biblioteca, riproduzioni di codici messicani, di fogli mss., ecc.; quella delle Collezioni in corso; quella delle Dissertazioni Accademiche (D. A.), divise per materia; quella dei Libri del Consorzio Universitario, in deposito, divisi per materia; quella dei Libri del Dono Perli, costituito di qualche ms. di storia ecclesiastica locale e di qualche edizione di classico, ecc.

Gli opuscoli di nuova introduzione non si ordinano più in buste di un solo grande formato, ma di tre formati.

Furono riordinate la Sezione dei Cataloghi, Schedari e Inventari della Biblioteca, la Sezione dell'Archivio della Biblioteca, delle carte del quale è in corso l' inventario descrittivo.

Trattandosi di Biblioteca Universitaria sarebbe pure interessante per la storia dell'Università raccogliere in album i ritratti in fotografia di coloro almeno che maggiori orme lasciarono nell' insegnamento, come già fu l' uso di raccoglievi i ritratti ad olio di professori cospicui donatori o di ornar di ritratti non solo sale dell'Ateneo ma opere illustrative dell'Università stessa Padovana. (Cfr. Fasti Gymnasii Patavini iconibus exornati, a F. M. Colle elocubrati usque ad a. MDCCCXL perducti a Jo. Vedova. Pat. 1841). Col vantaggio della precisione dei moderni processi fotomeccanici verrebbe riunito ciò che si trova sparso in pubblicazioni speciali, come la Medicinische Welt, ecc.

Infine chi volesse troverebbe nel materiale librario in genere della Biblioteca quanto basta per fare interessanti aggiunte alla storia tipografica padovana assai lacunosa pei secoli XVI e XVII nei pìù noti Lessici tipografici.

Dei Cataloghi e delle Raccolte speciali

I cataloghi rispecchiano sia come è eseguita la legge sulla stampa, sia l'indirizzo più o meno organico che si dà agli acquisti e sono bibliografici non solo per l'esattezza e la compiutezza delle schede, per il loro razionale ordine di collocazione quanto per il modo con cui vi sono rappresentati gli autori e i rami del sapere. Che monta infatti che la scheda accerti esistere in biblioteca uno scritto minore, un estratto, una minuscola traduzione se poi di un autore di grido manchi l' opera maggiore, o che dalle schede figurino possedute opere non ispregevoli mettiamo intorno a certe regioni dell'Africa se poi vi sia penuria di opere sulla stessa nostra Italia?

Le nuove schede del solo ultimo triennio amministrativo furono 3862 nell'anno 1904-5, 5534 nel 1905-6, 7285 nel 1906-07.

Compongono queste cifre: schede per lo schedario alfabetico generale per autore, cioè schede principali, di rimando, di spoglio; schede per lo schedario sistematico per materie, id. a soggetto, istituito dall'aprile 1905, diviso per voci di Scienze ed Arti, di Lettere, di Storia, comprendente la suppellettíle in collocazione provvisoria dal 1899 in poi. Come moneta spicciola supplisce ai bisogni correnti e integra le ricerche in altri schedari. In esso e in quello generale per autore s' inseriscono pure le schede a stampa che pervengono cogli Atti e Rendiconti da Istituti di scienze e lettere; — schede per lo schedario dei doni e per quello degli scambi internazionali; id. della storia veneta e delle memorie trentine, istituito nel 1906; id. dei manoscritti; id. delle edizioni quattrocentine; id. dei ritratti e delle incisioni, dall' aprile 1905; id., dei duplicati; id. della musica; id. delle carte geografiche; id. delle dissertazioni accademiche, dal 1905; id. degli annuari ed altre pubblicazioni universitarie; id. dei libri dei Gabinetti ed Istituti vari universitarii, formato dal 1905 col sceverarne le schede inserite nell' alfabetico per autore; — schede pel Bollettino delle opere moderne straniere, pubblicato dalla Biblioteca Nazionale Centrale V.E. di Roma — senza contare altri schedari speciali, di spogli di riviste, delle edizioni petrarchesche, delle edizioni citate dalla Crusca, ecc.

Gli schedari ritengono l' impronta dei vari criteri con i quali vennero compilate in tempi diversi le schede, onde i difetti comuni a questi schedari presso la più parte delle biblioteche, ai quali si cerca di riparare ad ogni occasione, rimandando a quando sarà possibile una revisione generale degli schedari. Non potendo per ragioni varie nè fissare le schede, nè tutte trascriverle, si vollero almeno ordinate e sottratte alla polvere; per le stesse ragioni è inutile fermarsi sulla convenienza di adottare pei cataloghi di questa Biblioteca uno dei sistemi meccanici noti, Staderini, Sacconi, Carta-Brassart, ecc. e sulla convenienza della stampa degli schedari, previa accurata loro revisione. Ben aveano i bibliotecari Fabbro e Bonato intuito il vantaggio di avere, oltre gli schedari e gl' inventari, un catalogo alfabetico a volume per nome

d'autore e lasciatine 14 vol. in fol. rinvenuti tra i manoscritti, col n. 2276, con aggiunte fin verso l'anno 1824, ma poi quel lavoro fu abbandonato nè ora è possibile ripigliarlo. Ma se dello schedario generale per autore e di quello per materia non è ora possibile la trascrizione a volume, è possibile ed è in corso un catalogo alfabetico a volume dei manoscritti e un catalogo eguale dei duplicati, che permetterà di mandarlo in giro per l'esame e la scelta di opere per cambio. Anche gli stemmi di cui van fregiati molti dei manoscritti a segno di proprietà, furono fatti riprodurre coi propri colori e riuniti in album per agevolare lo studio e i raffronti delle antiche appartenenze dei codici della biblioteca. Fu pure fatto riprodurre per intestazione ornamentale e per ex libris in legature di pregio, il punzone del più antico e artistico bollo della biblioteca, del quale fa cenno la Relazione Stratico e la cui figura si trova riprodotta in opere del Tomasini e del Molmenti. Il motto ch' esso reca: *Senatus* | *Musis Euganeis* potrebbe, con una leggera variante, essere applicato al frontone del nuovo edificio in progetto per la biblioteca, dicendolo: *Musis Euganeis* | *Sacrum*.

Quanto alle raccolte speciali, i manoscritti, le edizioni del sec. XV, le altre preziosità più notevoli della Biblioteca formano oggetto di uno studio separato al quale si rimanda. Si rileva qui soltanto che l'enumerazione degli Atti Accademici, dei Periodici ed altre Collezioni contenuta nella Relazione Girardi del 1872, a stampa, non è ormai più corrispondente allo stato delle cose come in quell' altro studio viene dimostrato.

Della lettura e del prestito

Nell'ultimo triennio i lettori salirono da circa 15.600 a 22.230 nel 1906-1907 senza comprendervi i liberi frequentatori per la Consultazione pubblica e riservata. Le opere lette ascesero da poco più di 23.400 nel 1904-1905 a 30.081 nel 1906-907 senza computare quelle della Consultazione.

L'orario alla fine di marzo del 1905 era dalle 9 alle 15 e dalle 19 alle 22 e la lettura serale veniva prolungata di solito a tutto maggio. Dall'aprile 1905 fu ottenuta la chiusura tra il mezzodì e le 14 e in compenso il prolungamento della lettura diurna fino alle 17: così si aveva il personale più riunito nelle ore di maggior lavoro e per l'ordinamento interno. La lettura serale fu chiusa ai primi di aprile quando lo scarso numero dei lettori non compensava il dispendio di luce e di persone; «le jeu ne valait plus la chandelle».

Nel 1906, compiuti i maggiori lavori di riordinamento, si ritornò all'orario ininterrotto di giorno, da aprile a tutto ottobre dalle 9 alle 16 e in prossimità agli esami fino alle 17, da novembre a tutto marzo dalle 10 alle 16 e dalle 20 alle 22, cioè rispettivamente 7 e 8 ore, ed avendo fatto buona prova, fu mantenuto in vigore anche nel 1907.

La lettura continuò vivace e seria; anche i desiderati son pressochè sempre di opere di merito. La statistica che dal 1906 si riprese a fare anche per materie, dà alle letterarie e filologiche il primo luogo tra le opere lette, vengon poi le giuridiche cui talora contrastano la precedenza le riviste in genere e, in ordine decrescente, vengono le altre discipline. La scarsa ricerca di opere mediche è spiegata dall'esistenza dell'apposita Biblioteca medica Pinali. Le Biblioteche dei Gabinetti Universitari, della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, di altre Scuole, rendono in gran parte ragione delle minori richieste all'Universitaria di opere di matematica, di scienze fisiche, chimiche, naturali.

Non è poi d'uopo rammentare che altre insigni biblioteche esistono in Padova, come l'Antoniana, egregiamente diretta dal padre dalmata Girolamo Granich, la biblioteca del Civico Museo fiorente sotto la illuminata direzione di Andrea Moschetti e dei

suoi valenti coadiutori. la Biblioteca del Seminario Vescovile della quale fino a poco tempo fa era benemerito bibliotecario Monsignor I. Stievano. autore fra l'altro di una recensione di codici petrarcheschi esistenti nella sua biblioteca, la biblioteca e l'archivio capitolare affidati alla gelosa e intelligente custodia di monsignor G. P. Berti, ed altre biblioteche ancora. come quella del Presidio. quella dell'a Società d'incoraggiamento, quella popolare e ricche librerie private di professori e di altri studiosi.

Sarebbe interessante quella storia dei lettori proposta già da Giuseppe Bianchetti e non mancherebbero i contributi per farla e indagare quale il grado di cultura in un dato periodo, quale la stessa psicologia dei lettori.

La perdita di un uomo illustre o l'anniversario della sua morte, come dà luogo a un rifiorire di discorsi e scritti d'occasione intorno a lui, così risveglia la richiesta delle opere sue. Come nel passato. così è avvenuto di recente pel secondo centenario dalla nascita di Carlo Goldoni — degli studi goldoniani in Padova è, com'è noto, benemeritissimo Ferdinando Galanti — così è avvenuto per la lacrimata perdita del Carducci e dell'Ascoli; sia almeno produttrice di durabili e benefici effetti questa dotta e pia curiosità che spinge a ricercare. a rileggere opere di illustri trapassati! Nè abbia più ragione la sconfortante ironia dell'epigramma in quell'esortazione:

..... Messer Francesco, il centenario è chiuso,
Scusate il chiasso, e ripigliate il sonno.

Anche qualche volume entrato in biblioteca appena pubblicato avrebbe dovuto col solo nome dell'autore esercitare tale attrattiva da essere accolto festosamente e da produrre un effetto non puramente passeggiero; per esempio, quando un volume porta questo titolo: « Scritti vari inediti di Giacomo Leopardi dalle carte napoletane Firenze, 1906 ». E forse anche in biblioteca si rese dai lettori ancora una volta omaggio di ammirazione e di affetto a quell'altissimo e infelicissimo ingegno, ma il più degno omaggio gliel rese un vero dotto, Giovanni Setti, col fare oggetto di un'accuratissima disamina la parte di quel libro che riguarda i volgarizzamenti dal greco e i disegni di studi e di opere sui classici greci, a necessario compimento del suo studio: «La Grecia letteraria nei Pensieri di Giacomo Leopardi». (Cfr. «Ancora del Leopardi ellenista» in Rivista di Filologia e d'Istruzione classica. ottobre 1907). Ma non sono frequentissimi i casi che libri siffatti siano qui ricercati e letti con quell'avidità, con quel furore proprii, per esempio, d'un Foscolo. Lo scopo della ricerca di un libro in biblioteca, quando non è per isvago, è per taluno quello solo di evitarne l'acquisto anche se si tratti di testi del più comune uso professionale. Si pretendeva meno una volta dallo Stato, si amava più possedere libri in proprio. Nè mancano anche ora nobili esempi anche fra i giovani, di amore ai libri, ma si hanno pure esempi di ricerca. anzi di vera caccia, verso la fine dell'anno scolastico. a testi lasciati prima giacere sugli scaffali, ed è caccia non priva di schermaglie e compromessi, e a quell'improvviso ardore di studio pare troppo breve l'orario della biblioteca.

La pubblica lettura e l'inerente servizio di distribuzione vennero agevolati dalla istituita libera consultazione, dal deposito dei libri più frequentemente richiesti. dai cataloghi e schedari, annunzi e cataloghi librari messi a libera disposizione, dall'aver concentrato nella sala stessa della distribuzione il servizio del prestito locale. Si ha pure, oltre la lettura ed il prestito, un carteggio bibliografico con privati e con istituti. Anche l'Archivio antico universitario, depositato dal 1897 in biblioteca. composto di 774 vol. mss. occupanti tutta

una sala superiore, oltre all'essere di frequente consultato in biblioteca, è cagione di domande dall'esterno su antichi professori o studenti laureati a Padova, destinate a rimanere spesso infruttuose perchè la Memoria su di esso Archivio del Giomo è una guida troppo sommaria sebbene la principale, e l'Informazione del Martinati e qualche lavoro speciale, come quello dell' Andrich, o del Luschin von Ebengreuth, o del Denifle o di Grotto Dell'Ero, o il ms. del Dorighello non sono d'aiuto sufficiente o sono d'aiuto troppo indiretto, per quanto pregevoli e meritori; nè vi sono schedari alfabetici nè v'è archivista per decifrare le antiche scritture, sceverar bene i nomi in tanto ammasso di carte ingiallite dal tempo, attendere al lavoro inglorioso ma davvero utile degli schedari e degli indici e rispondere alle richieste d' informazioni.

Il servizio del prestito dei libri è retto da un Regolamento speciale ed è in continuo incremento. In questo ultimo triennio il totale delle opere date e di quelle ricevute in prestito salì da 2394 nel 1904-905 a 3031 nel 1906-907.

Migliorò questo servizio quando ebbe una sede appropriata, quando le condizioni del prestito furono indicate a stampa a norma del pubblico e si convenne con la Segreteria universitaria che non fossero rilasciati attestati scolastici fino a che gli obblighi verso la biblioteca non fossero stati soddisfatti. Sebbene parte dell'Universitaria, i libri dei Gabinetti, troppo scarso assegnamento è da fare sul prestito loro, e di qui le proposte di studiosi che libri esistenti già nei Gabinetti siano pure acquistati dalla Biblioteca. Alcune richieste di prestito di altre biblioteche ed istituti danno utile occasione di colmare, con pronta ricerca delle opere, antiche lacune.

Dei locali, dell'amministrazione e del personale

Lo stato dei locali lamentato dalla Relazione a stampa del 1872 venne in seguito migliorato. La sede della pubblica lettura fu trasportata dal piano superiore al piano terreno, in salone contiguo ad altro destinato alla distribuzione ed ora anche al prestito. Prima del 1905 il Genio civile avea, d'iniziativa della Biblioteca, fatti fare importanti lavori di restauro, fra i quali il cambiamento della travatura e del tavolato delle sale soprastanti agli uffici. Per la dubbia solidità dei pavimenti avea fatto trasportare a terreno parecchi scaffali della così detta «Sala nuova» e divisili dal salone di lettura, ridotto a metà, mediante un tramezzo a traversini nel quale si aprivano quattro finestrelle quadre. Altri lavori erano però necessarî e la nuova Direzione succeduta nel marzo 1905 provocò subito ispezioni di competenti e fra esse quella dello stesso ispettore dei monumenti del Veneto, il quale rappresentò colla massima efficacia in una sua Relazione lo stato non solo della sala dei Giganti, ma anche delle altre sale. Mentre però si elocubravano e si esaminavano dalle autorità competenti progetti di lavori, si dovea provvedere d'urgenza colla dote a far rivedere una delle facciate dalla quale cadevano pezzi architettonici pericolosi, allo spurgo della fogna interna non vuotata da oltre 50 anni, a far riparare tetti e soffitti dalle infiltrazioni d'acqua anche a terreno ove si svolgono tutti i servizi, a far incatramare e rintonacare muri interni dai quali trasudava umidità e cadevano calcinacci, a far rinnovare tutti i campanelli elettrici, a far togliere imposte di finestre minaccianti rovina.

La ponderazione e i vari gradi di esame dei progetti sono cosa eccellente nei casi ordinari ma nei casi di urgenza rischiano di far ricordare il soccorso di Pisa e il «dum Romae consulitur».

*

Un solo progetto, del maggio 1905, dopo rimandi e riduzioni, toccò la desiderata meta, quello relativo alla rinnovazione e riparazione delle stufe e all'introduzione dell'acqua potabile. Ad altri minori lavori, dalla riverniciatura del portone a una buca per la corrispondenza ecc., si dovette pur provvedere e ad altri ancora, come il rinfresco della facciata e dell'interno, una bocca interna da incendio prossima ai fondi preziosi, ecc. si sarebbe pur dovuto provvedere se non vi fosse la previsione di uno non troppo lontano sgombro. Del resto la Biblioteca attuale consta di quattro corpi di fabbrica e i locali vecchi e poco sani assorbono somme cospicue senza un risultato molto soddisfacente per aspetto e durata; sulla stabilità poi dell'edificio e su l'urgenza di taluni lavori erano divisi i pareri tra gli stessi competenti. Ogni lavoro inoltre di riparazione trae seco, colla polvere, il rumore, gli spostamenti di libri, un turbamento al servizio. Ma conviene aggiungere che tanto le riparazioni quanto i lavori di arredamento si ebbe cura di farli eseguire sempre senza incomodo del pubblico e neppure del personale, senza alterare minimamente l'orario e il servizio, scegliendo i tempi di vacanze o fuori dell'orario normale.

*

I lavori di arredamento e quelli di riordinamento furono intrapresi nel 1905 non dimenticando da una parte essere la Biblioteca destinata a mutar sede secondo un progetto allora però appena elaborato e cercando d'altra parte di valersi dei locali attuali in modo meglio corrispondente alle cresciute esigenze degli studi e di avere ad un tempo una pronta adattabilità ai nuovi locali. Incombeva a questa la stessa fatalità che pesa sulle Biblioteche destinate a mutar sede, di credere perciò superflui certi lavori anche quando è ancora assai lontana la previsione del mutamento di sede, indi il progressivo e fatalmente certo suo declinare. Il non esistere cantine a cagione del sottosuolo umido, il non poter caricare di più senza costosi lavori di rinforzo, alcune sale superiori, limitavano ancora lo spazio disponibile. Ma nel 1905 non esisteva più un solo scaffale libero, anzi qua e là i libri erano in doppia e tripla fila e si prevedevano maggiori introduzioni di libri coi nuovi fondi. Occupando di scaffali gli spazi ancor disponibili a terreno, si avea il vantaggio della prossimità alla distribuzione, di non gravar maggiormente il piano superiore, di poter istituire una consultazione, di rendere sufficiente lo scarso personale; i nuovi scaffali potevano poi adattarsi anche alla nuova sede. Il Salone di lettura era nudo di libri e d'ogni ornamento; le pareti, malamente imbiancate, lasciavan trapelar traccie di umido; queste e il tramezzo divisorio gli davano un aspetto volgare. Con due scaffali d'angolo al fondo del Salone si diè subito inizio alla Consultazione linguistica ed enciclopedica.

Il tramezzo che s'avanzava sino alla linea anteriore dei pilastroni della volta fu spostato all'indietro di metri 1,55 e fatto servire di fondo a scaffali muniti di sportelle a grate, scorrevoli alla saracinesca, e riempiti di collezioni e opere recenti divise per grandi gruppi di materia; altrettanto agli scaffali più semplici ed aperti, addossati alla parete posteriore del tramezzo. Le sue quattro finestrelle quadre furono sostituite da due più ampie ad arco, all'inglese, corrispondenti alle esteriori ed aperte sopra l'altezza degli scaffali.

I banconi a lastre di vetro orizzontali, già nella sala più remota, zeppi di schede in caselle fisse dello schedario sistematico per materia, trasportati nel salone furono disposti a piano inclinato per mostra di recenti acquisti, aderenti alle pareti dei due

lati liberi del Salone; un quinto ed ultimo bancone, fatto inclinare a due spioventi, fu destinato a mostra di alcuni cimelii nella sala dei manoscritti. Lo stesso salone di lettura fu inoltre arredato di mobili sparsi in altri locali e di quattro ritratti a olio di professori dello Studio, del sec. XVIII, che per essere stati larghi donatori di libri meritarono, conforme ad un antico ordine del Magistrato, che i loro ritratti fossero tenuti «esposti alla vista comune». Carte geografiche murali, busti artistici in pietra, un orologio grande a occhio di bue, cortinaggi, tende, tappeti, porta abiti, leggii, contribuirono all' ornamento, al decoro, al comodo del pubblico Salone di lettura.

*

La Sala della distribuzione a terreno, contigua a quella di lettura, fu ordinata anche pel prestito e per le ricerche bibliografiche, spostando all'indietro verso l'interno le ringhiere a colonnine del bancone ad angolo, di fronte a quello della distribuzione e aprendovi l'accesso, esponendo su l'esterno del bancone cataloghi e schedari speciali, ordinando negli scaffali alle pareti una Consultazione più riservata e i libri di più frequente richiesta, appoggiando al lato fronteggiante il prestito un grande casellario di noce e credenziera sottostante, con fregi dello stesso stile degli scaffali, destinato a contenere le schede dell'antico schedario per materie tolto dai banconi a vetri, trasformando in casellario riguardato dalla polvere i piani contenenti le cassette dello schedario alfabetico generale per nome di autore e munendole di maniglia a chiocciola nichelata per estrarle comodamente, mutando in progressivo ascendente l'ordine già regressivo delle schede, infine arredando la sala stessa convenientemente.

Contigua alla distribuzione, dal lato di mezzodì, fu istituita una Consultazione di periodici, divisi secondo la materia, ammettendovi, oltre i professori, altre classi di cittadini; la saletta successiva fu riservata alla lettura dei manoscritti e dei rari, alla Consultazione di storia veneta e della Raccolta platonica Ferrai; la saletta di fronte fu riservata ai professori e alle più insigni collezioni. Di altri scaffali fu occupata la parete libera dell'antico schedario per materie e i libri del Consorzio universitario ebbero pure due scaffali, uno per la Sezione letteraria, l'altro per la giuridica. Non era il caso di pensare per gli scaffali di nuova costruzione ad ossatura in ferro, secondo recenti sistemi; bastò che fossero comodi, con buona luce e aerazione, non occupanti soverchio spazio e di facile adattabilità.

Nel vestibolo infine fu collocato un grande albo da affissioni, una vasca per l'acqua potabile e ivi presso fu adattato un repositorio di biciclette e un estintore da incendio; nell'atrio d'ingresso la parete libera a destra di chi entra fu adorna di lapide marmorea in memoria dei donatori più benemeriti.

*

Contro i pericoli d'incendio dei quali fece per tutte le biblioteche un' inchiesta la Rivista delle Biblioteche (1901, a p. 50) furono adottati i provvedimenti suggeriti dall' apposita Commissione costituita nel 1904 e così fu abolita qualche bocca a calore immettente in iscaffali a libri, fu tolta la comunicazione delle stufe col pavimento in legno e dei condotti colle travi; fu introdotta l'acqua potabile, acquistato un estintore tipo De Franceschi caricato in permanenza e con cariche di ricambio; stabilita una ronda diurna e serale, mantenuto con rigore il divieto di fumare, indicata all'esterno per ogni allarme l' abitazione del custode ch'è verso levante, fatto conoscere il locale al capo e ai graduati dei pompieri, coi quali vi è comunicazione telefonica. Due bocche

da incendio esistono sulla piazza ove sorge la biblioteca; sarebbe da applicarne una terza internamente presso i fondi più preziosi i quali però stanno fortunatamente nel corpo di mezzo, al piano superiore, meno esposto; isolare i locali con porte di sicurezza e con amianto le preziosità maggiori, ma è in costruzione il nuovo edificio nel quale verranno certo adottate le più sicure guarentigie suggerite dai competenti contro i pericoli di incendio, contro i quali la miglior salvaguardia sarà sempre un'attenta vigilanza. La quale è più raccomandabile nei locali attuali per la vetustà della costruzione, pei soffitti in cannicci, pei pavimenti e mobili in legno stagionatissimo, per la contiguità di case private dal lato di ponente.

Le stanze alle quali accenna la Relazione Girardi (a p. 62) sottoposte alla Sala dei Giganti ora appartengono alla Biblioteca e il custode di questa è al presente l'usciere più anziano.

*

Circa l'amministrazione della Biblioteca noterò soltanto che la dotazione normale già di L. 12000 era scesa da alcuni anni a L. 9600 ma col ripristino dei due decimi tornò in questo esercizio alla cifra normale; quand'era minore si ebbe qualche assegno straordinario per libri ed ora poi si hanno di più per essi i fondi consorziali e delle maggiori tasse, amministrati dall'Università. Oltre che all'acquisto libri la Biblioteca deve provvedere colla sua dote alle legature, all'acquisto degli scaffali e altri mobili occorrenti, all'illuminazione e acqua potabile, al riscaldamento, ai lavori di riparazione e manutenzione, alla carta, agli stampati e alle spese di cancelleria, alle spese minute, al vestiario agli uscieri. A spese straordinarie in genere provvede, ove lo creda, il Ministero dell'Istruzione.

Quanto al personale, sono addetti oggidì alla Biblioteca, oltre il bibliotecario, due sottobibliotecari, quattro ordinatori-distributori, un apprendista distributore, due uscieri, e le funzioni loro risultano dal Regolamento organico, ma collo sviluppo sempre maggiore dei servizi, il loro numero è ormai troppo scarso al bisogno.

Del nuovo edificio per la Biblioteca e del trasporto dei libri

Nel marzo 1905 quando entrò in officio la nuova Direzione, la scelta della nuova sede era stata fatta e il progetto pel nuovo edificio era in via di compimento. Nel principio del 1906 la stampa cittadina dava ampi resoconti della Relazione del chiaro autore del progetto e di quella al Consiglio provinciale per l'approvazione del progetto stesso, il quale, superate le varie competenze, è ora in corso di attuazione.

Su di esso alcune idee erano state espresse dal reggente la Biblioteca nel 1904 ed altre idee e quesiti sulla destinazione delle nuove sale, sul tipo di scaffalatura, sulla libreria di Santa Giustina vennero mosse dalla Direzione attuale. Questa non mancò di richiamare l'attenzione, per quanto potevano adattarsi a una Biblioteca minore, sui due bei lavori riguardanti il nuovo Palazzo per la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, l'uno di Chilovi e Papini, del 1892, l'altro di Bonazzi e Piacentini, progetto del 1903, relazione del 1904.

E' poi ovvio che i locali di una qualunque Biblioteca pubblica si ripartiscano in modo affatto naturale secondo il fine cui sono destinati, in locali che servono all'uso pubblico, in locali per l'amministrazione interna e nei repositori dei libri. Secondo questo concetto sono stati distribuiti i locali nel progetto del chiar. ing. Tomasatti.

A noi non compete il trattare della posizione, dello stile, del carattere del nuovo edificio ma, quanto alla distribuzione dei locali, possiamo dire che ai servizi che si svolgono a contatto col pubblico viene assegnato il posto d' onore, al 1_0 piano. Quivi dunque la sala della distri-

buzione e del prestito, quella dei cataloghi e degli schedari, quella della lettura e consultazione pubblica, diurna e serale e quella della consult. riservata ai professori ed ai lettori di manoscritti e libri rari, quella delle riviste e degli atti accademici, la mostra bibliografica dei recenti acquisti e dei cimelii, la sede della Direzione. Al piano inferiore l'Economato e l'Ufficio delle ordinazioni, il protocollo e l'Archivio della Biblioteca, l'Ufficio della corrispondenza in arrivo, delle accessioni, delle registrazioni a ingresso e a inventario di quanto giunge per acquisto, per dono, per diritto di stampa, e i registri del prestito, l' Ufficio per la esecuzione della legge sulla stampa, quello della schedatura, della classificazione per materia e per soggetto, quello dell' ordinamento dei periodici e della legatura, l'alloggio del custode, il repositorio delle biciclette ecc.

Ascensori e telefoni agevoleranno le comunicazioni tra un piano e l' altro. I repositori di libri in lunghe gallerie avranno reparti speciali appartati pei manoscritti, gl' incunaboli, le stampe rare, l'archivio antico universitario, ed un reparto per i libri del Consorzio universitario e per quelle altre raccolte che vi venissero in seguito depositate.

Gli scaffali ad altezza d' uomo renderanno inutili le scale, la Commissione di arredamento stabilirà quale partito si potrà trarre dagli attuali scaffali e se pei nuovi scaffali si debba continuare ad adottare il legno, immunizzato col bagno antipirico, che ha un contatto più dolce del ferro colle legature ed è di minor peso, tenuto conto che la costruzione sarà di cemento armato, con volte e solai incombustibili, porte ferrate di sicurezza, riscaldamento tubulare, illuminazione elettrica limitata allo stretto necessario, con gli avvisatori termo-elettrici che si possono introdurre, parafulmini, ecc. o se invece del tipo italiano in legno si debba adottare uno dei sistemi tedeschi o americani in ferro, in lastre di ghisa traforate ecc. per l' ossatura degli scaffali. Per le misure ed altre indicazioni sul nuovo edificio si rimanda a quanto ne scrissero nel 1906 i giornali cittadini, e il Bollettino delle Pubbl. It. di Firenze ; solo si dirà qui a complemento della storia dell'attuale Biblioteca che la superficie totale di questa è, secondo misure recenti, di metri quadrati 1727 e il perimetro esterno di m. 156 ; che il numero dei metri correnti per collocare i libri è di 5781 dei quali sono occupati m. 5408, l' aumento annuo medio lineare è di m. 66 e la lunghezza dell'insieme dei palchetti per l'aumento è di m. 373 prevista per circa 6 anni.

⁂

L' architettura della Biblioteca attuale è monumentale per metà del solo lato di levante, cioè per la parte sola costituente il più antico nucleo di essa (la sala dei Giganti); non ha orientazione da ponente che per la sola sala dei Giganti e di lettura ; l'altezza e la larghezza dei vani che danno luce variano da un minimo di m. 2,12 A., 1,07 L. a un massimo di m. 5 A. e 2,75 L. I tavolati che separano i piani dei magazzini riposano parte su legno, parte su volte e sono pieni ; l'altezza di ciascun piano dei magazzini varia, nel piano terreno, da un minimo di m. 4.75 ad un massimo di 6,25 ; nel piano superiore, da circa m. 3 a 8.70. I libri sono accessibili per circa 2|3 a mano, pel restante con sgabello o con scala ; la più parte dei palchetti son mobili e tutti in legno ; non vi sono ascensori nè altri meccanismi ; il riscaldamento è a stufe e l' illuminazione a gas ; i magazzini a terreno sono prossimi alle sale di lettura ; la sorveglianza si esercita con facilità.

La competenza e l'amoroso studio di chi ideò il progetto e de' suoi collaboratori affidano che la nuova sede sarà degna di una grande Biblioteca e sarà anche questo un ritorno all'antico quando con vasta veduta si reputò che la Biblioteca non potesse essere degnamente ospitata che nel Salone dei Giganti, ridente allora di fresca bellezza e in tempi posteriori nascosto per metà dagli scaffali, che si è ora impazienti di togliere per-

chè tornino alla luce ed all'ammirazione gli antichi affreschi e chiaro-scuri.

L'architetto e la istituita Commissione di arredamento e quella permanente renderanno certo la nuova sede tale da illudere lo studioso di trovarsi nei verzieri e nelle selvette dell'antico Accademo e quivi cercarvi i principî delle cose e il difficile vero; una gioconda solitudine, una grata officina di lavoro silenzioso, un ritiro atto a provocare pensieri novi, a far intravedere interminati spazi di là dal libro, a invitare alla meditazione le anime pensatrici.

Abbia di verno il sol, di state l'ombre
Il più del dì, se non da mane a sera.
Muro non tema incontro, che l'adombre;
E siavi giardin publico e secreto,
Ove uom talor sue gravi cure sgombre.

Ogni ragion di studi vi dovrà trovare il fatto suo, ogni animo il suo conforto e la sua elevazione. E l'arredamento e l'insieme vi contribuirà se adatto alla moderna gentilezza e comodità del vivere. Allora lo studioso riconoscente sarà davvero invogliato a lasciare alla biblioteca prediletta

la dottrinal sua fromba

con quello stesso sentimento di omaggio filiale da cui fu mosso l'Alfieri verso la sua città natìa e non per togliersi di casa i libri inutili:

Quanti ebb' io libri all'insegnarmi presti
Fatto poi spirto a guisa di colomba,
Tanti ten reco; onde, per lor si innesti
Ne' tuoi figli il saper che l' uom dispiomba

e con questo solo augurio e desiderio:

Libri aggiungi ai miei libri, esca all'ingegno.



Circa il trasporto dei libri nella nuova sede, in alcuni Cenni di storia topografica della Biblioteca pubblicati nel giornale *Il Veneto*, 6 e 8 febbraio 1907 e compendiati non perfettamente dall' importante *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, Juni 1907, chi scrive richiamò anche l'attenzione sulla particolare entità e difficoltà del trasporto dell'Universitaria e su questioni inerenti. Tra l' altro si facea notare che il trasporto sarà qui relativamente più complicato di quello che fu per la Marciana dove era a transitare la sola Piazzetta e i libri poterono esser trasportati in barelle, mentre a Padova i due luoghi sono alquanto distanti e separati da piazze, vie e viuzze. Ma tutte le questioni relative al trasporto dovranno essere dibattute e risolte dalle Commissioni competenti.

Per trasporti recenti d' intere Biblioteche si può intanto vedere — per l' Italia, l'opera: « La Biblioteca Marciana nella sua nuova sede. XXVII Aprile MDCCCCV » Venezia, in-4· nella quale è particolarmente notevole l'elaboratissima relazione del bibliotecario dott. Salomone Morpurgo sul trasferimento, oltre lo Studio storico del dott. Giulio Coggiola e la Bibliografia marciana del dott. Gino Levi; — per l'estero, due articoli del *Zentralblatt f. Bibliothekswesen*, januar — april 1907 sul trasferimento e sulla nuova sede della Biblioteca Reale di Kopenhagen: Uebersiedelung der königl. Bibliothek in Kopenhagen in den Neubau — Der Neubau der königl. Bibliothek in Kopenhagen. Sul difetto di spazio e le necessità di trasferimento di molte Biblioteche è pur da vedere un brillante articolo di A. Lumbroso: « Le Biblioteche di Parigi » nel Bullettino *Il Libro e la Stampa* nov.-dic. 1907.

PADUA.

R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA.

Gegründet 1629 durch den Senat von Venedig »a commodo e decoro dello Studio Padovano«. 1810 und 1867 flossen ihr die Bibliotheken der in ihrem Bereiche unterdrückten religiösen Körperschaften zu. Sie umfasst 19 Zimmer, 4 Säle, 100 Sitzplätze und den »Salone dei Giganti (Aula heroum)«.

Bestand: über 200000 Druck-Werke, 2442 Hdss., 18 »Libri corali«, 1107 Inkunabeln, 849 Bde. »Archivio Antico dell' Università«. — Über die Begründung der Bibl.: *Ein bibliothekarisches Gutachten, abgegeben zu Padua im Jahre 1631 v. Jo. Rhodius ... abgedruckt ... von Fr. L. Hoffmann,* Hamburg 1856; *Ricordi inediti di F. Osio umanista .....* pubblicati per laurea. Ven. 1873. — Über die Begründung der handschriftlichen Abteilung: *Tomasini J. Ph., Bibliothecae Patavinae Manuscr.* Vtini 1639. — Berichte über die Bibl.: *Stratico, Sim., Relazione della pubblica libreria di Padova* ... 1773; *Girardi, M., Relazione storico descrittiva sulla R. Bibl. Un. di Pad.* P. 1872; und in: *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle Biblioteche Governative del Regno d'Italia.* Roma 1893, a pp. 279—286. — Über die Handschriften der Bibl.: *I codici Petrarcheschi delle Biblioteche Gov. del Regno.* Roma 1874 (die der Universität von Padua sind pp. 151—154 aufgeführt); *Forcella, Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma, che si conservano nelle biblioteche di Pad.* Verona 1885; *Codices graeci bybl. Univ. Patavin. descripsit Car. Landi,* 1902; *Pizzi, F., Bibliografia per servire alla storia della Basilica e Monastero di S. Giustina in Padova.* Pad. 1903 [Im II. Teil Nachrichten von in die Univ.-Bibl. übergegangenen Handschr.]; *Ferrai, Sulla Biblioteca di S. Giustina* in: *Mazzatinti Inventario ... (Indici e Cataloghi V)* II pp. 562 n. 3 e la dissertazione di F. Federici su detta Biblioteca; *Suttina, L., I codici Francescani delle Biblioteche di Padova* in: *Bull. critico di cose Francescane* I, 1905 a. p. 144 ... per l'Universitaria; *Beschreibung einzelner Handschriften von Mommsen, Crescini, Brugi, G. Tamassia, Girardi, Suttina, etc. etc.* — Über die Inkunabeln: *Avetta, A., Di un esemplare postillato dell' edizione cividalese del »De honesta voluptate et valetudine« di B. Platina* (in: *Memorie Storiche Cividalesi* a. II, fasc. 2°, 1906). — Über andere Besonderheiten: *Avetta, A., Di alcune medaglie possedute dalla R. Biblioteca Universitaria di Padova* (in: *Atti della R. Accademia di scienze ..... di Padova,* 1906). — Über die topographische Geschichte der Bibl.: *A. A. [Ad. Avetta], Cenni di storia topografica della R. Bibl.* (in giornale *Il Veneto,* 1907 n. 37 e 39).

Jahreshaushalt: Gehälter ca. L. 20000, für Anschaffungen und Einbände L. 8000, sächl. Ausgaben L. 2800. Ausserordentliches Gehalt und »Libri del Consorzio Universitario e dei maggiori proventi delle tasse Universitarie«.

Geöffnet 8 Stunden täglich von Nov. bis März, 7 täglich von April bis Oktober. Benutzung 1906: in der Bibl. über 27000 Bücher (mit Ausschluss der im Lesesaal aufgestellten), über 400 Handschriften; verliehen in der Stadt über 2000 Werke, an auswärtige italien. Bibliotheken über 360 Werke.

Bibliotecario: Dr. Adolfo Avetta. — *Sotto-Bibliotecari:* Abd-el-Kader Modena, Luigi Torri.

Dalla Minerva, Jahrbuch d. gelehrten Welt, 1907-08.—